

Maroni sugli stupratori romeni: firmerò il decreto per espellerli

Alemanno vuole visitare gli olandesi aggrediti. Il neo questore: ognuno sosta dove vuole

Il ministro dell'Interno: sugli sbarchi il nodo è la Libia. Il premier andrà presto da Gheddafi e la missione sarà positiva

DAL NOSTRO INVIATO

CORTINA D'AMPEZZO (Belluno) — «Li abbiamo presi in meno di 24 ore, tempo record. Per il ministro dell'Interno questa è una soddisfazione. E, state pur certi, i due romeni avranno il trattamento che si meritano. Per quanto mi riguarda, tra qualche giorno firmerò il decreto di espulsione. Così, se dovessero uscire di galera grazie ai cavilli giudiziari, come spesso succede in questo Paese, saranno rispediti subito in Romania». Deciso e decisionista, Roberto Maroni, dal palco del Palalexus, affronta la questione sicurezza: nodo cruciale, cavallo di battaglia del governo Berlusconi e del suo dicastero, finiti in polemica, in seguito alla vicenda della coppia di olandesi, aggrediti con ferocia nella campagna romana, dove si erano attendati. D'accordo, i criminali sono stati acciuffati. Ma il sindaco Gianni Alemanno, paladino della tolleranza zero al pari del ministro, se n'è uscito con la frase infelice: «I due olandesi hanno peccato d'imprudenza». Tanto che perfino *Il Giornale*, con un editoriale a firma di Mario Cervi, ha stigmatizzato la «gaffe» del primo cittadino. E Maroni? A margine del suo intervento fiume, incalzato dai cronisti, preferisce glissare: «Non commento le battute». Imbarazzato? Chissà. Comunque, tira avanti, puntualizzando che la sorveglianza è capillare ma «Roma è una metropoli, e non si può tenere sotto controllo ogni metro quadrato. Figurarsi,

poi, se si tratta di aperta campagna oltre il raccordo anulare...». Gianni Alemanno, da un altro palco — quello del meeting di Rimini — ribatte a chi lo ha criticato: «Sulla vicenda si è innestata una polemica strumentale e di bassissimo livello». Aggiungendo: «Ho parlato con l'ambasciatore olandese, andrò a visitare i due turisti, se le loro condizioni di salute lo permetteranno». Ma il tema dell'aggressione ritorna nelle parole del nuovo questore di Roma, Giuseppe Caruso, al suo primo giorno di insediamento. La dichiarazione suona come monito, pur sfumato e prudente, al sindaco: «Ciascuno ha il diritto di sostare dove vuole, fermo restando che, in certi casi, ci vogliono degli accorgimenti».

Sui monti d'Ampezzo, il ministro dell'Interno traccia la sua linea dura, non solo nei confronti degli extracomunitari clandestini ma anche a carico di certi comunitari «sospetti». Allusione ai romeni. Spiega che farà applicare una Direttiva europea, nella interpretazione corretta. «È vero — nota — che la circolazione è libera ma occorre dare un giro di vite sulla residenza. Che, ora, si ottiene troppo facilmente. Lo straniero che la chiede deve avere un reddito legale certo e una casa decente». «La prevenzione contro la criminalità si fa anche così», afferma. Maroni non si lascia sfuggire qualche stoccata all'opposizione («Se certi provvedimenti vengono varati dal centrosinistra è tutto ok, se tocca a noi siamo additati come razzisti»).

sti, xenofobi»), ricordando che «la sicurezza interessa tutti i cittadini, di destra e di sinistra». Difende, poi, l'operazione esercitata nelle città. «Altro che marketing, come taluni fanno credere — taglia corto —. I militari non piaceranno a chi vede le cose dalle terrazze dei quartieri alti ma la gente comune si sente rassicurata».

E annuncia: «Se sindaci e prefetti chiederanno numeri più alti di soldati, valuteremo il da farsi». C'è spazio per parlare anche di giustizia («Se un magistrato deposita la sentenza ma non le motivazioni e un mafioso esce dal carcere, quel magistrato deve essere radiato») e degli sbarchi massicci dei clandestini a Lampedusa. La situazione è al collasso, denunciano il sindaco e il vice-sindaco (leghista) dell'isola. «Li sento tutti i giorni — dice il ministro —. Il nodo da sciogliere è la Libia. Il premier Berlusconi andrà presto da Gheddafi per stipulare un patto di amicizia. La missione avrà esito positivo, ne sono convinto. Allora potremo, finalmente, dare il via ai pattugliamenti misti in acque libiche, così da bloccare la partenza degli extracomunitari. Per il resto, quando è possibile, i clandestini li respediamo indietro, via aerea».

Marisa Fumagalli

